
È arrivato il "paketito"

Autore: Silvano Malini

Fonte: Città Nuova

Per rimediare allo scarso accesso ad internet e aggirare la censura mediatica, a Cuba circola di mano in mano un pacchetto settimanale di archivi audiovisuali scaricati dal web per l'intrattenimento e l'informazione

A Cuba solo il 5 per cento della popolazione ha accesso a internet, e a prezzi proibitivi. Per questo, da anni, i cubani, ingegnosi come pochi, hanno creato una sorta di **internet senza connessione**, il "Pacchetto settimanale" (popolarmente, *el paquete*): 1 terabyte di film, serie tv ed altro materiale di intrattenimento e informazione, giochi elettronici, app per cellulari ed aggiornamenti di antivirus, che si copia nel pc o nel notebook per solo un dollaro. Ma siccome il *paquete* è passato dalla clandestinità ad essere tollerato dal regime, poi alla libera circolazione, ora di nuovo sottoposto alla censura delle autorità, un gruppo di amici ha creato e cominciato a far circolare il *paketito*, assolutamente **clandestino** e senza "sforbiciate". Carlitos (nome fittizio) ha spiegato al portale indipendente *14ymedio* che questo prodotto alternativo **gira di mano in mano, ogni settimana, da circa tre anni**, e che include i contenuti molto più svariati e divertenti del suo "padrastrò" e, soprattutto, non "addomesticati". L'ormai tradizionale *paquete* ha comunque ancora molti meriti. Non è possibile precisarne la paternità e la proprietà, è un prodotto collaborativo nato nel 2008, che giunge ogni fine settimana porta a porta, in ogni città e paesino dell'isola, grazie a una fitta rete di distributori. Secondo varie fonti, consultate dalla BBC, questa attività commerciale, del tutto in nero, muoverebbe **tra i 2 e i 4 milioni di dollari al mese**, ed è di fatto la maggior fonte di posti di lavoro dell'incipiente e limitatissimo settore privato cubano. **Il settimanale Revolico**, con inserzioni di ricerca e offerta di lavoro e di prodotti nuovi ed usati è una delle principali fonti di finanziamento dell'attività, a cui recentemente si sono aggiunte pagine pubblicitarie letteralmente appiccate digitalmente a riviste come *Cosmopolitan* o a video musicali. Attualmente esistono varie versioni del prodotto, che contengono telenovele turche, coreane, reality show, film e contenuti sportivi in HD, documentari, giornali e riviste internazionali, musica, cartoni animati e programmi per bambini, materiale gossip, libri, numeri di magia, un corso di cinese mandarino, consigli per sviluppare piccoli business, ricette di cucina e quant'altro. Il *paquete* dà la possibilità di esistere ad almeno una decina di riviste e pagine web che non potrebbero farlo sulla carta stampata, grazie al **vuoto legale esistente per quanto riguarda il mondo digitale**. Ma il governo, che inizialmente ha chiuso un occhio, con l'allargarsi del consumo ha cominciato a controllare e censurare i contenuti, fino a cercare di limitarne la popolarità mettendo a disposizione gratuitamente *Il mio zainetto (Mi mochila)*, confezionato dalle autorità culturali. È un prodotto culturale ed educativo, decisamente più morigerato del *paquete*, considerato troppo frivolo. Dopo sei mesi, però, lo "zainetto" non ha ancora conquistato quasi nessuno. Ma torniamo a *Carlitos*, che ha dato inizio con un gruppo di amici al *paketito*: «Al principio ci passavamo materiali censurati, come documentari e notizie – ricorda -. Includevamo anche vecchie pubblicazioni cubane dimenticate, come le pagine del 1959 della rivista *Bohemia* nelle quali Fidel Castro affermava che non era comunista». **Il contenuto settimanale occupa 5 gigabytes**, con la possibilità di ampliare l'offerta. È quindi più piccolo del *paquete*, ma include canzoni impossibili da ottenere nei negozi cubani o ascoltare in radio, e i pdf o riassunti di giornali e riviste online proibite dal regime. Circola molto più del *paquete*, in hard disk o pendrive. **I materiali arrivano da molte persone**. Una parte si scarica da internet. «Nella nostra equipe - spiega Carlitos -, alcuni lavorano in istituzioni statali e quindi dispongono di una connessione nel loro ufficio. Da lì scaricano ciò di cui abbiamo bisogno. Altri scaricano gli archivi dai 'punti wifi' delle piazze». **Da qualche tempo sono sempre più numerosi i contributi di chi riceve il paketito** e vi include video di qualche fatto significativo che ha filmato col suo cellulare. E gli attivisti che viaggiano all'estero

scaricano video di youtube o aggiungono comunque altro materiale. A mezzo *paketito* si è diffuso tra l'altro il film *Hands of stone - la storia del già leggendario pugile panamense **Roberto “Mani di pietra” Durán*** -, ritirato dal programma dell'ultimo Festival Internazionale del Nuovo Cinema Latinoamericano dell'Avana per via delle dichiarazioni del regista, il venezuelano Jonathan Jakubowicz, in solidarietà verso il film *Santa y Andrés* escluso dallo stesso festival. *Film che narra la storia di uno scrittore omosessuale controllato dal regime.*